

# Njáls saga

## *La saga di Njáll*

dal codice Reykjavík, Safn Árna Magnússonar,  
AM 133 fol

La *Njáls saga* è la più lunga delle saghe degli Islandesi ed è spesso considerata anche la meglio riuscita. Tali saghe narrano la storia degli Islandesi dalla colonizzazione dell'isola fino al 1000 ca. e molte – inclusa la *Njáls saga* – si aprono con il racconto delle origini delle famiglie in Norvegia, la terra che i coloni si erano lasciati alle spalle. La saga è nota anche con il titolo di *Brennu-Njáls saga* 'Saga di Njáll del rogo', epiteto che si riferisce all'episodio tipico in cui l'attempato e saggio Njáll muore nell'incendio appiccato alla sua casa dai nemici. Il periodo in cui si svolgono le vicende narrate nella saga va dal 960 al 1020, un arco di tempo piuttosto breve, durante il quale però numerosi personaggi vengono introdotti dall'autore. Il motore della storia è la rivalità tra famiglie e la vendetta delle parti offese che perdura per decenni.

Considerando sia i manoscritti sia i frammenti, ci sono pervenuti circa 60 testimoni della *Njáls saga*, che vanta la tradizione documentaria più estesa di qualsiasi altra saga degli Islandesi. Dei manoscritti meglio conservati, sei sono di epoca medievale e appartengono tutti alla Collezione Arnamagnæana di Reykjavík:

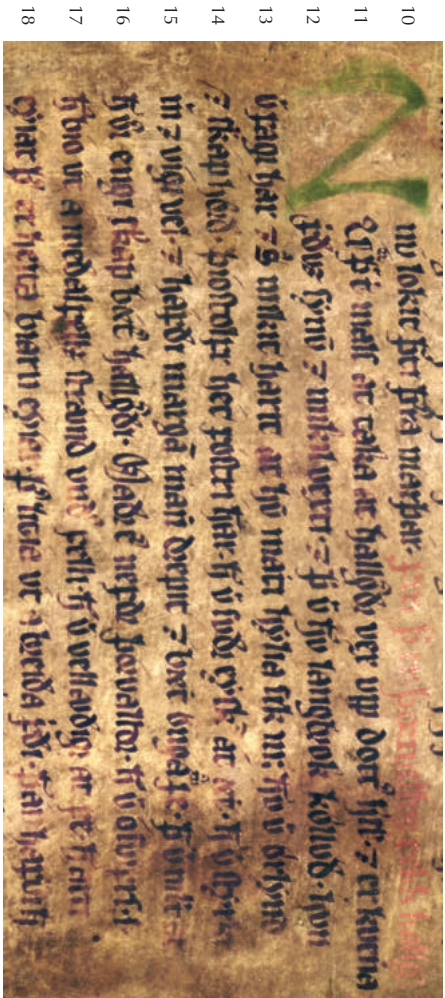
- AM 468 4to (Reykjabók), 1300–1325 ca.
- GKS 2870 (Gráskinna), 1300 ca., con aggiunte risalenti al 1500–1550 ca.
- AM 132 fol (Möðruvallabók), 1330–1370 ca.
- AM 133 fol (Kálfalækjarbók), 1350 ca.
- GKS 2868 4to (Skafinskinna), 1350–1400 ca.
- AM 466 4to (Oddabók), 1460 ca.

Tutti i manoscritti pergamenei presentano delle lacune, ma la copiatura è comunque piuttosto fedele, per cui non risulta eccessivamente difficile ricostruire un testo a partire dai diversi testimoni. La più recente edizione di riferimento della saga è quella curata da Einar Ólafur Sveinsson per la collana *Íslenzk fornrit* nel 1954.

Come le altre saghe degli Islandesi, la *Njáls saga* è un'opera anonima, ma dal momento che attinge ad altre opere, è possibile ricondurre l'epoca di composizione al periodo compreso tra il 1270 e il 1290. Oltre alle fonti scritte, l'autore ha fatto chiaramente uso anche della tradizione orale. Alcune delle figure principali, quali Njáll Þorgeirsson e suo fratello Gunnarr Hámundarson, sono personaggi storici, ma quanta parte della narrazione nella saga corrisponda al vero rimane un punto ancora ampiamente dibattuto.

Il manoscritto scelto in questa sede è AM 133 fol, tradizionalmente datato al 1300 ca. e considerato come il più antico. Recentemente è stata proposta una nuova datazione che lo colloca intorno al 1350, il che implica che tra la composizione della saga e la copiatura di questo testimone sono intercorse almeno due generazioni. Si tratta di un manoscritto pergameneo non rilegato delle dimensioni di 30 × 21 cm ca., che presenta numerose lacune e fogli sciolti. Molti hanno anche dei fori e, nel complesso, il manoscritto appare scuro e spesso di difficile lettura. Attualmente consta di 95 fogli, tutti contenenti la *Njáls saga*.

Per la presente antologia sono stati selezionati i capp. 9–11, in cui viene presentata Hallgerðr Hǫskuldsdóttir, una donna bellissima e risoluta che, come si scoprirà, induce alcuni uomini a vendicarla delle offese ricevute per le quali lei non può essere risarcita in denaro. Nel cap. 11 si legge come Þorvaldr, marito di Hallgerðr, durante una lite le sferri un pugno in viso con tale veemenza da farla sanguinare. Quando Hallgerðr rivela l'accaduto al padre adottivo Þjóstolfr, questi replica che non sapeva nulla dell'incidente, “en þu skal ek þessa hefna” (e comunque mi vendicherò). Queste parole saranno fatali e innescano la lunga serie crescente di azioni di vendetta, finché le parti contendenti si riconcilieranno nel periodo successivo alla morte di Njáll nel rogo della sua casa.



AM 133 fol,  
fol. 8r, rt.  
10–18, corri-  
spondenti alle  
rt. 1–11 sotto.

[10] nú lokit þat þeira marþar · **fra þvi er þozvallðz þekk hallgerð** [11] **N**U ver' þar til malf at taka at hallgerðz vex upp ðottir hæskulf · ok er kvemma [12] fríðuz fýnum ok mikil vexti ok þvi var hun langþzok kólluð · hun [13] var fagr har ok sva mikr harit at hun matr hýla flk með hun var órlýnd [14] ok lkaphóð · þioftolfr hét þóftri hennar · hann var stuð eyfkr at ætt · hann var fýrkr [15] maðr ok vígr vel · ok hárdi margan mann ðæpft ok bætt þonga 'mann' fe · þat var maðt at [16] hann væri engi fkap bætur hallgerði · Maðz er nefrð þozvallðz · hann var ófvrfríson · [17] hann bio út á meðalfrelz frávánd undir fellu · hann var vell aðigz at fe · hann atti [18] eyjar þær er heita þiarn eyjar · þær lúgia út á bævða fríði · þaðan harði hann

## Kap. 9

- 1 Nu er þar til mals at taka at Hallgerðr vex upp, dottir Hæskullds, ok er kvenna friðuz synum ok mikil vexti, ok því var hun langbrok kól- 8r.11  
luð. Hun var fagrhar ok sva mikit harit at hun matti hylia sik með.
- 4 Hun var órlynd ok skaphórð. Þiostolfr het fostri hennar. Hann var suðreyskr at ætt. Hann var styrkr maðr ok vigr vel ok hafði margan mann drepit ok bætt øngan mann fe. Þat var mælt at hann væri engi  
7 skapbætir Hallgerði.
- Maðr er nefndr Þorvalldr. Hann var Osvifrsson. Hann bio ut a Meðalfellzstrand undir Felli. Hann var vell aðigr at fe. Hann atti  
10 eyiar þær er heita Biarneyiar. Þær licia ut a Breiðafirði. Þaðan hafði hann skreið ok miol. Þorvalldr var knar maðr ok kurteis, nökut braðr i skaplyndi.
- 13 Þat var einhverio sinni at þeir feðgar ræddu með ser hvar Þorvalldr mundi a leita um kvanfang. En þat fanz a, at honum þotti ser oviða fullkosta. Þa mælti Osvifr: “Vilttu biðia Hallgerþar lang-  
16 brokar, dottur Hæskullds?” “Hennar vil ek biðia,” segir hann. “Þat mun ykr ekki miók hent,” sagði Osvifr, “hun er kona skapstor en þu harðlyndr ok uvæginn.” “Þar vil ek þo a leita,” segir hann, “ok mun  
19 mik ekki tioa at letia.” “Þu att ok mest i hætu,” segir Osvifr.
- Síþan foru þeir bonorðsför ok komu a Hæskulldzstaði ok hófðu þar goðar viðtökur. Þeir ræddu þegar eyrendi sin | fyrir Hæskull- 8v  
22 di ok vóktu bonorðit. Hæskulldr svaraði: “Kunnikt er mer of hag ykarn, en eg vil ónga vel að ykr draga at dottir min er horð i skapi. En of yfirlit hennar ok kurteisi megi þit sialfir sia.” Þorvalldr svaraði: “Gerðu kostinn, því at ek mun skaplyndi hennar ekki lata fyrir kapi standa.” Síþan tala þeir um kaupit, ok spurði Hæskulldr ekki  
25 dottur sina eftir, því at honum var hugr a at gipta hana, ok urðu þeir a sattir a allan kaupmala. Síþan festi Þorvalldr Hallgerði, ok reið heim við sva buit.

▷ Nel testo non sono riportati gli accenti || 1 er: Ms. `er' || 6 øngan mann: Ms. ønga `mann' || 24 yfirlit hennar ok: Ms. yfirl . . . ar ok (foro nella pergamena) || 25 ek mun skaplyndi: Ms. ek . . n skaplyndi (foro nella pergamena)

## Cap. 9

Ora bisogna raccontare che Hallgerðr, la figlia di Hǫskuldr, cre- 1  
 sceva ed era la più bella delle donne e alta di statura, per questo era  
 chiamata ‘Brache lunghe’. Aveva bei capelli e così folti che se ne po-  
 teva ricoprire. Era scialacquatrice e scontrosa. Suo padre adottivo si 4  
 chiamava Þjóstolfr, era di una stirpe delle Isole Ebridi. Era un uomo  
 forte e un abile guerriero, aveva ucciso molti uomini e non inden-  
 nizzato nessuno con denaro. Si diceva che non avesse migliorato il 7  
 carattere di Hallgerðr.

Un uomo si chiamava Þorvaldr, era figlio di Ósvífr. Abitava  
 oltre Meðalfellsströnd sotto Fell. Era piuttosto ricco di beni, 10  
 possedeva le isole chiamate Bjarneyjar che si trovano al largo del  
 Breiðafjörðr, da dove otteneva pesce secco e farina. Þorvaldr era un  
 uomo vigoroso e di belle maniere, un po’ irruente di carattere. 13

Avvenne una volta che padre e figlio parlavano fra loro di dove  
 Þorvaldr avrebbe potuto provare a prendere moglie. Risultò che in  
 pochi luoghi gli sembrava di trovare un buon partito. Allora Ósvífr 16  
 disse: “Vuoi chiedere in moglie Hallgerðr ‘Brache lunghe’, figlia di  
 Hǫskuldr?” “Voglio chiedere lei,” rispose. “Non sarà molto conve-  
 niente per voi due,” disse Ósvífr, “lei è una donna orgogliosa e tu sei 19  
 caparbio e testardo.” “Voglio comunque provare,” dice lui, “e non  
 servirà dissuadermi.” “Corri tu il pericolo più grande,” dice Ósvífr.

Poi si misero in viaggio per la proposta di matrimonio, arri- 22  
 varono a Hǫskuldsstaðir e lì ricevettero una buona accoglienza.  
 Raccontarono subito la loro incombenza a Hǫskuldr e presenta-  
 rono la proposta di matrimonio. Hǫskuldr rispose: “Mi è nota la 25  
 vostra condizione e non voglio nascondervi che mia figlia è diffi-  
 cile di carattere. Ma per il suo aspetto e i modi potete vedere voi  
 stessi.” Þorvaldr rispose: “Fa’ tu la scelta, perché io non lascerò che 28  
 il suo carattere impedisca l’accordo.” Poi parlarono dell’accordo, e  
 Hǫskuldr non consultò sua figlia perché aveva in animo di darla in  
 sposa. Si accordarono su tutto il contratto, quindi Þorvaldr si fidan- 31  
 zò con Hallgerðr e tornò a casa a cose siffatte.

## Kap. 10

30 Havskulldr sagði Hallgerði kaupit. Hun mælti: “Nu em ek at ravn  
komin um þat er mik hefir lengi grunat, at tu mundir eigi unna mer  
iammikit sem þu sagðir iafnan. En þer þotti eigi þess vert at við mik  
33 væri talat um þetta mal. Enda þiki mer þetta ekki sva mikils hattar  
sem þer hætud mer.” Ok fannz þat a i öllu at hun þottiz vargefin  
vera. Hæskulldr mælti: “Ekki leg ek sva mikit við ofmetnat þin at  
36 þat standi fyrir kaupum minum, ok skal ek raþa enn eigi þu ef okkr  
skill a.” “Mikill er metnaðr yðar frænda,” segir hun, “ok er þat eigi  
undarlikt at ek hafa nokurn,” ok gek a brot siþan.

39 Hun fann fostra sinn Þiostolf ok segir honum hvat ætlat var  
ok var henni skapþungt. Þiostolfr mælti: “Gerðu þer gott i skapi.  
Þu munt vera gefin i annat sinn ok muntu þa eftir spurð, þvi at allz  
42 staðar mun ek gera at þinu skapi, nema þar er faðir þin er eða Rutr.”  
Siþan tala þav ekki um fleira.

Hæskulldr bio veizlu ok reið at bioða mǫnnum til ok kom a  
45 Rutzstaði ok kallar Rut ut til mals við sik. Hann gek ut ok gengu  
þeir a tal ok sagði Hæskulldr honum kaupmala allan ok bað honum  
til boðs, “ok villda ek at þer þætti eigi ver þott ek gerða þer eigi orð  
48 þa er kaupit reðz.” “Betr þætti mer at ek kæma hvergi i nand,” segir  
Rutr, “þvi at hvarigu man i þessu kæpi gipta, honum ne henni. En  
þo man ek fara til boðs ef þer þikir sæmd i.” “Þat þiki mer vist,”  
51 sagði Hæskulldr, ok reið heim siþan. Osvifr ok Þorvalldr buðu ok  
mǫnnum ok var eigi boðit færa en hundraði.

Maðr er nefndr Svanr. Hann bio i Biarnarfirði. Þat er norðr fra  
54 Steingrimsfirði. Svanr var fiólkunnigr miök. Han var moðurbroðir  
Hallgerðar. Hann var udæll ok illr viðr|eignar. Honum bað Hall- 9r  
gerðr til boðs ok sendi hun Þiostolf. Hann for ok voru vinattumal  
57 með þeim þegar.

37 yðar: Ms. uðarr || 47 þætti eigi ver: Ms. þætti `eigi' ver || 50 þikir: Ms.  
kikir || 53 Biarnarfirði: Ms. bianar firði || 54 Steingrimsfirði: Ms. steigrims  
firði || 55–56 viðr|eignar. Honum bað Hallgerðr: Ms. viðr|eignar . . . . ð  
Hallgerðr (*foro nella pergamena*)

## Cap. 10

Hǫskuldr raccontò a Hallgerðr l'accordo. Lei disse: "Ora ho avuto 33  
la prova di ciò che ho sospettato a lungo: che tu non mi avresti  
concesso quanto dicevi sempre. A te non è parso che valesse la pena  
di parlare con me di questa questione, ma a me questo patto non 36  
sembra di così grande prestigio." E risultò sotto ogni aspetto che  
a lei sembrava di essere data in sposa in un'unione svantaggiosa.  
Hǫskuldr disse: "Non do al tuo orgoglio un peso tale da fargli im- 39  
pedire i miei accordi e deciderò io, non tu, se c'è disaccordo tra noi."  
"Grande è l'orgoglio di voi parenti," dice lei, "e non è sorprendente  
che io ne abbia un po'," quindi se ne andò. 42

Trovò il padre adottivo Þjóstolfr, gli raccontò ciò che era stato  
progettato e che lei era avvilita. Þjóstolfr disse: "Sta' di buon umore.  
Sarai data in sposa un'altra volta e allora sarai consultata, perché in 45  
ogni occasione io agirò secondo il tuo desiderio, tranne dove c'è di  
mezzo tuo padre o Hrútr." Poi non ne parlarono più.

Hǫskuldr preparò un banchetto. Andò a invitare gli uomini e, 48  
arrivato a Hrútsstaðir, chiamò Hrútr a colloquio. Lui uscì e si misero  
a parlare, quindi Hǫskuldr gli raccontò del contratto e lo invitò al  
matrimonio, "e vorrei che non ti sembrasse troppo male, che io non 51  
te ne facessi parola quando l'accordo fu deciso." "Mi sembrerebbe  
meglio non essere affatto coinvolto," dice Hrútr, "perché a nessuno  
dei due conviene sposarsi secondo questo accordo, né a lui né a lei. 54  
Tuttavia verrò al matrimonio se ti sembra onorevole." "Mi sembra  
certamente," disse Hǫskuldr e poi cavalcò verso casa. Anche Ósvífr e  
Þorvaldr invitarono uomini, e non ne furono invitati meno di cento. 57

Un uomo si chiamava Svanr, abitava nel Bjarnarfjörðr, a nord  
dello Steingrímsfjörðr. Svanr era molto abile nella magia. Era lo zio  
materno di Hallgerðr. Era prepotente e difficile da trattare. Hall- 60  
gerðr lo invitò al matrimonio e mandò Þjóstolfr. Lui andò e s'in-  
staurarono subito rapporti di amicizia fra i due.

58 Nu koma menn til veizlunnar, ok sat Hallgerðr a palli ok var  
 brudrin allkat ok gek Þiostolfr iafnan til tals við hana. En stundum  
 talar hann við Svan ok fanz mǫnnum mikit um tal þeirra. Veizlan  
 61 for vel fram. Hæskulldr leysti ut fe Hallgerðar með hinum bezta  
 greið|skap. Siþan mælti hann til Rutz: “Skal eg nǫkurar gíafar fram  
 legia?” Rutr svaraði: “Kostr mun þer af tomi at eyða fe þínu fyrir  
 64 Hallgerði, ok lat her stað nema.”

### *Kap. 11*

65 Þorvalldr reið heim fra boðinu ok kona hans með honum ok Þios-  
 tolftr. Hann fylgði hesti Hallgerðar, ok tóluðu þav enn hliot. Osvifr  
 veik at syni sinum ok mælti: “Unir þu vel raþinu eða hversu for tal  
 68 með ykr?” “Vel,” segir hann, “alla bliðu let hun uppi við mik, ok  
 mattu sia mot a, er hun hlær við hvert orð.” “Eigi ætla ek hlutr hen-  
 nar íafngöþan sem þu,” segir Osvifr, “en þat mun þo siþar reynaz.”  
 71 Þav riða þar til er þav koma heim. En um kvelldit sat hun hia bonda  
 sinum ok skipaði Þiostolfi hit næsta ser innar fra. Fatt attuz þeir  
 við, Þiostolfr ok Þorvalldr, ok varð þeim fatt at orðum um vetrinn,  
 74 ok for sva fram.

Hallgerðr var fengsæm ok storlynd, enda kallaði hun til allz  
 þess er aðrir attu i nand ok hafði allt i sukki. En er varaði var þar  
 77 buskortr, ok skorti bæði miöl ok skreið. Hallgerðr kom at mali  
 við Þorvalld ok ræðr: “Eigi mattu þyrfa at sitia til allz, þvi at baði  
 þarf i buit miöl ok skreið.” Þorvalldr mælti: “Ekki fek ek minna til  
 80 buss enn vant er, ok endiz þa allt a sumar fram.” Hallgerðr mælti:  
 “Eki fer ek at þvi, þottu hafir svellt þik til fiar ok faðir þinn.” Þa  
 reiddiz Þorvalldr ok læst hana i anlittit sva at blæddi, ok gek siþan i

58 veizlunnar: *Ms. vezlunnar* || 66 fylgði: *Ms. fylgi* || 73 ok varð þeim fatt at orðum um vetrinn: *cfr. NOTE p. 297* || 80–81 Eki fer ek at þvi, þottu hafir svellt þik til fiar ok faðir þinn: *cfr. NOTE p. 297* || 81 at þvi: *Ms. at*



Dunque ecco giunti gli uomini al banchetto. Hallgerðr sedeva 63  
sulla panca. La sposa era molto allegra, e Þjóstolfr andava di conti-  
nuo a parlare con lei. Talvolta lui parlava con Svanr, e gli uomini fu-  
rono molto sorpresi del loro colloquio. Il banchetto proseguì bene. 66  
Hǫskuldr corrispose la dote a Hallgerðr con la più grande liberalità,  
poi disse a Hrútr: “Devo presentare alcuni doni?” Hrútr rispose:  
“Ti si offrirà per tempo l’occasione di dissipare la tua ricchezza per 69  
Hallgerðr, fermati qui.”

### Cap. 11

Þorvaldr cavalcò verso casa dal matrimonio, con lui sua moglie e 71  
Þjóstolfr. Questi seguiva il cavallo di Hallgerðr e parlavano a bassa  
voce. Ósvífr si volse verso suo figlio e disse: “Sei ben soddisfatto  
della decisione? E com’è andato il colloquio fra voi due?” “Bene,” 74  
dice lui, “lei mi ha mostrato ogni gentilezza e puoi vederlo dal fatto  
che ride a ogni parola.” “A me il suo riso non pare buono quanto a  
te,” dice Ósvífr, “ma di ciò si avrà comunque la prova più avanti.” 77  
Cavalcano finché arrivano a casa. La sera lei sedette accanto a suo  
marito e fece sedere Þjóstolfr accanto a sé dall’altra parte. Interagi-  
vano poco, Þjóstolfr e Þorvaldr, scambiarono poche parole durante 80  
l’inverno e continuò così.

Hallgerðr era desiderosa di possedere tutto e scialacquatri-  
ce, reclamava perfino tutto ciò che gli altri possedevano nelle 83  
vicinanze e sperperava senza criterio. Quando arrivò la primavera  
ci fu penuria di provviste, mancavano sia farina sia pesce secco.  
Hallgerðr venne a colloquio con Þorvaldr e consigliava: “Non puoi 86  
trascurare di controllare tutto, perché mancano sia farina sia pesce  
secco alla fattoria.” Þorvaldr disse: “Non ho ricavato meno del solito  
per la fattoria, e durava normalmente fino all’estate.” Hallgerðr dis- 89  
se: “Non mi importa che tu ti sia ridotto alla fame per risparmiare,  
e così tuo padre.” Allora Þorvaldr si arrabbiò e la colpì in viso da  
farla sanguinare. Poi andò via, chiamando a sé i suoi servi. Misero 92

83 brot ok kvadi huskarla sina með ser, ok hrundu þeir fram skutu ok hliopu þar a sex karlar ok reru ut i Biarnareyiar. Toku þeir skreið sina ok miol.

86 Nu er sagt fra Hallgerði at hun sat uti ok var skapþungt. Þiostolfr gek at ok sa at hun var særð i anlitinu ok mælti: “Hvi ertu sva illa leikin?” “Þorvalldr velldr þvi, bundi min,” sagði hun, “ok stoðzu |  
89 mer þa fiari ef þer þætti nokut undir um mik.” “Ek vissa eigi,” segir hann, “en þo skal ek þessa hefna.”

9v

Siþan gek hann a brot ok til fióru ok ratt fram skipi sexæru ok  
92 hafði i hendi óxi mikla er hann atti, vafinskeptu. Hann stigr a skip ok rær ut i Biarn|eyiar. Ok er hann kom þar voru allir menn ronir, nema Þorvalldr ok fðrunætar hans. Hann var at at laða skutuna,  
95 en þeir baru a ut, menn hans. Þiostolfr kom at i þvi ok hliop upp a sku|tuna ok loð með honum ok mælti: “Bæði ertu at þessu litilyrkr ok ohagvirkr.” Þorvalldr mælti: “Hygztu betr gera munu?”  
98 sagði hann. “Þat eitt munu vit at hafaz at ek mun betr gera en þu, ok er su kona illa gipt er þu att,” segir hann, “ok skylldu ykrar sam|farar skammar vera.” Þorvalldr þreif upp iarnsax eit er var hia honum ok  
101 legr til Þiostolfs. Hann hafði breiðóxina a axl ser, ok læst a moti, ok kom a höndina Þorvallz, ok brotnaði handlegrinn, en saxit fell niðr. Siþan færði Þiostolfr upp óxina i annat sinn ok hio i hæfuð  
104 Þorvallz, ok hafði hann þegar bana.

9v.12

**84** sex: *Ms. .vi. (numero romano) | Biarnareyiar: Ms. bianar eyiar || 88–89* ok stoðzu mer þa fiari ef þer þætti nokut undir um mik: *cfr. NOTE p. 297 || 89–90* segir hann, “en þo skal: *Ms. segir h . . . þo skal (foro nella pergamena) || 91–92* sexæru ok hafði i hendi: *Ms. sexæ . . . fði i hendi (foro nella pergamena) || 93* Biarn|eyiar: *Ms. bian|eygiar || 96–97* bæði ertu at þessu litilyrkr ok ohagvirkr: *cfr. NOTE p. 297 || 99* ykrar sam|farar: *Ms. ykr . . . farar (foro nella pergamena) || 100* iarnsax: *Ms. arnsax || 101* ok legr til Þiostolfs: *Ms. ok legr . . Þiostolfs (foro nella pergamena) | breiðóxina: Ms. breiðoxina || 102* handlegrinn: *Ms. hanlegrinn*

in mare una barca e ci saltarono su sei uomini che remarono verso le 93  
Bjarneyjar. Presero il loro pesce secco e la farina.

Ora si racconta di Hallgerðr che sedeva fuori casa ed era avvili- 96  
ta. Þjóstolfr andò da lei, vide che era ferita al viso e disse: “Perché  
sei così maltrattata?” “Þorvaldr ne è la causa, mio marito,” disse lei,  
“e tu mi stavi lontano, come se non ti importasse di me.” “Non lo  
sapevo,” dice lui, “e comunque mi vendicherò.” 99

Poi se ne andò alla spiaggia e mise in mare una nave a sei remi  
tenendo in mano una grande ascia che possedeva, con un’impu-  
gnatura di ferro intrecciato. Salì sulla nave e remò verso le Bjar- 102  
neyjar. Arrivato lì, tutti gli uomini erano usciti in mare tranne Þor-  
valdr e i suoi compagni. Lui stava caricando la barca, mentre i suoi  
uomini trasportavano (la merce). In questo momento arrivò Þjóst- 105  
olfr e saltò sulla barca. Si mise a caricare con lui dicendo: “Tu sei  
pigro e maldestro per questo lavoro.” Þorvaldr disse: “Pensi di fare  
meglio?” “Qualsiasi cosa faremo la farò meglio di te, e tua moglie è 108  
sposata sfavorevolmente,” dice, “e la vostra unione dovrebbe esse-  
re breve.” Þorvaldr afferrò un coltello che era accanto a lui e assalì  
Þjóstolfr. Questi aveva l’ascia sulla spalla e contrattaccò colpendo 111  
Þorvaldr alla mano, il braccio si ruppe e il coltello cadde. Poi Þjóst-  
olfr sollevò l’ascia un’altra volta e colpì la testa di Þorvaldr, e subito  
questi trovò la morte. 114

## Edizioni

EINAR ÓL. SVEINSSON, a cura di. 1954. *Brennu-Njáls saga*. Íslenzk fornrit, vol. 12 Reykjavík: Hið íslenska fornritafélag. – Edizione in grafia normalizzata come consuetudine nella collana *Íslenzk fornrit*. Il testo è basato sulla *Möðruvallabók*, AM 132 fol, con varianti tratte da altri manoscritti medievali. Rimane l'edizione di riferimento della saga.

## Traduzioni

ROLF HELLER, trad. 1982. *Die Saga von Njal*. Isländer-Sagas, vol. 2. Leipzig: Insel. – Ci sono tre ulteriori traduzioni in tedesco.

MARCELLO MELI, trad. 1997. *La saga di Njáll*. Oscar Classici, vol. 417. Milano: Mondadori. – La prima traduzione completa in italiano della saga.

ROBERT COOK, trad. 2001. *Njáls Saga*. London: Penguin. – Questa è la più recente di molte traduzioni in inglese.

## Progetti

Nel periodo 2011–2013 si è svolto il progetto *The Variance of Njáls saga*, coordinato da Svanhildur Óskarsdóttir presso la Stofnun Árna Magnússonar í íslenskum fræðum. Fra i risultati si annoverano la pubblicazione di diversi frammenti della *Njáls saga* nel *Medieval Nordic Text Archive*, e una raccolta di nuovi studi sulla tradizione manoscritta, *Historia mutila*, a cura di Emily Lethbridge e Svanhildur Óskarsdóttir (2018).

## Sitografia

Un facsimile completo a colori dell'AM 133 fol: <<http://handrit.is/en/manuscript/imaging/is/AM02-0133>>.